

Roma, 18/4/2019

GIOVEDÌ SANTO

Letture: Esodo 12, 1-8.11-14
Salmo 116 (114-115)
1 Corinzi 11, 23-26
Vangelo: Giovanni 13, 1-15



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Omelia di questa sera sarà sulla "Lavanda dei piedi". L'Eucaristia, senza la Lavanda dei piedi, senza il servizio, è monca.

La seconda lettura, tratta dalla prima lettera ai Corinzi, è la redazione dell'Ultima Cena, che viene raccontata poi da Matteo, Marco, Luca. L'evangelista Giovanni non racconta l'Ultima Cena. Il Vangelo, infatti, non è una cronaca, ma un messaggio che ogni evangelista vuole dare alla sua comunità. Giovanni non racconta l'Ultima cena. Non c'è stata quindi? Giovanni riprende il racconto, dopo l'Ultima Cena, infatti il brano inizia con:

- *“Si alzò da tavola.”*

Questo è importante, perché, a volte, andiamo a Messa e ci sentiamo a posto. Non siamo, però, a posto, perché, dopo l'Ultima Cena, c'è la Lavanda dei piedi, c'è il servizio libero e liberante, che dobbiamo svolgere.

Noi consideriamo la Messa, come un piacere che facciamo a Dio, mentre è un dono che Dio fa a noi, perché nella Messa il Signore passa a servirci e ci lava i piedi ovvero la parte più sporca di noi stessi; la lava, la purifica e ci abilita all'incontro con Lui.

La Messa ci deve portare al servizio. Il servizio parte dall'Eucaristia.

- *“Depose il mantello.”*

Il mantello rappresenta il ruolo. Ognuno di noi ha un ruolo. A volte, il nostro servizio parte dal ruolo. Dobbiamo invece metterci a livello paritario. Dobbiamo ringraziare per il dono del servizio e, come diceva san Giovanni Bosco, per le persone che serviamo. Scendiamo dal piedestallo, altrimenti facciamo ammalare noi stessi e gli altri. Ricordiamo l'episodio del Funzionario regale, che ha dovuto scendere dal suo ruolo per la guarigione del figlio.

- *“Si cinse di asciugatoio/grembiule.”*

Il grembiule è l'unico paramento sacerdotale citato nel Vangelo. Il prete e anche il cristiano dovrebbero mettersi il grembiule e trafficare i propri talenti e carismi. Tutti abbiamo i carismi. **1 Pietro 4, 10:** *“Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto, mettendolo a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio.”*

1 Corinzi 12, 7: *“E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune.”*

Cerchiamo di capire quali sono i nostri carismi, perché di questi dobbiamo rendere conto. Il Signore è esigente. Gesù mette il grembiule e non lo toglie più, perché è sempre a servizio. Così dovremmo essere anche noi.

- *“Incominciò a lavare i piedi e ad asciugarli.”*

Il lavoro di lavare i piedi era compito delle donne, degli schiavi e dei bambini. Era un lavoro umilissimo. Immaginiamo lo scandalo provato da Pietro e dagli altri apostoli. Gesù si mette sul piano delle donne, degli schiavi e dei bambini. Gesù non si è fermato alle belle intenzioni, ma ha agito concretamente. Anche noi dobbiamo fare violenza a noi stessi, per mettere in pratica le buone intenzioni. *“Il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono.”* L'ascesi, la disciplina sono importanti. Molti dicono: -Il Signore vede il cuore.- Il Signore vuole vedere quello che facciamo realmente.

- *“Ciò che io faccio, lo comprenderai in seguito.”*

Pietro si oppone all'azione di Gesù.

Teniamo ben in mente questo versetto. La mente, che mente, non può comprendere il mistero. La mente non può contenere lo Spirito. Quando viviamo la realtà dello Spirito, dobbiamo camminare al buio. Nella Costituzione Dogmatica “Lumen Gentium”, al capitolo VIII, si parla di Maria, che ha camminato nel buio della fede. Quando Gesù entra nella nostra vita, la stravolge: non si può capire, puntualizzare. Dobbiamo camminare al buio.

Quando guardiamo il sole e poi rivolgiamo lo sguardo a terra, rimaniamo come accecati. Dobbiamo camminare a tentoni. La fede è fidarci di Dio, fidarci della sua Parola.

Gesù dice a Marta: *“Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio.”*
Giovanni 11, 40.

Prima pensavo che, se i laici avessero visto dei miracoli, avrebbero creduto. Non è così. Quando Gesù ha resuscitato Lazzaro, i capi dei Giudei hanno deciso di ucciderlo.

- *“Non mi laverai i piedi... Se non ti lavo, non avrai parte con me.”*

Pietro si oppone a questo gesto di Gesù, ma la risposta è: *“Se non ti lavo, non avrai parte con me.”* L'importante non è solo servire, ma lasciarci servire, delegare agli altri. Se comprendiamo che il servizio è una grande grazia, capiamo le Parole di Gesù: *“Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.”* **Giovanni 12, 26.** Quando serviamo, Dio non si lascia vincere in generosità.

A volte, abbiamo la “Sindrome di santa Caterina da Siena”, che ha chiesto al Signore di darle tutti i carismi. Dobbiamo imparare a delegare e farci aiutare dagli altri.

- *“Quando ebbe lavato i piedi, riprese il mantello, si rimise a sedere e disse...”*
 Le nostre parole assumono credibilità, quando abbiamo fatto questo percorso: Messa-servizio-parola. Allora la nostra parola ha unzione.

- *“Vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate, come io ho fatto a voi.”*
 Noi crediamo nel *“Fate questo in memoria di me”* e celebriamo la Messa. Qui, Gesù ci dice di fare come ha fatto Lui. La Lavanda dei piedi, prima del Concilio di Trento, era un Sacramento.

- *“Se capite queste cose, siete BEATI/FELICI, se le mettete in pratica.”*

Questa è una delle due Beatitudini di Giovanni.

In Matteo ce ne sono otto, in Luca quattro.

Se vogliamo essere felici, dobbiamo mettere in pratica quello che ha detto Gesù: servire come ha servito Lui.

Servizio, in Greco, si può dire in due modi: “duoleo” è il servizio dello schiavo, “diakoneo” è il servizio libero e liberante: io ti servo per Gesù. A volte, il nostro servizio è oscuro, perché più che guardare Gesù, guardiamo a questo o a quello.

L'altra Beatitudine di Giovanni sono le parole che Gesù dice a Tommaso: *“Beati quelli che pur non avendo visto crederanno.”* **Giovanni 20, 29.**

- *“Chi accoglie colui che avrò mandato, accoglie me. Chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato (il Padre Eterno).”*

Quando la domenica mattina preghiamo le Lodi, ripetiamo le parole di Davide: *“All'aurora ti cerco, mio Dio...”* Dio non è più da cercare, perché è in mezzo a noi. Dio è da accogliere.

Quando i Salmi non coincidono con il messaggio di Gesù, sono belli da cantare e basta.

Se siamo convinti che Dio è con noi e che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio (**Romani 8, 28**), bisogna vedere che cosa il Signore ci vuole dire in un determinato evento, quale è la salvezza, la benedizione.

Al mattino, prego così:

“Signore Gesù, unico Signore della mia vita, ti chiedo che il prossimo passo perfetto della mia parte sul progetto divino mi si riveli chiaramente e porti con sé le persone e le condizioni perfette necessarie, per poterlo realizzare, ora.”

L'imprevisto è l'azione di Dio, che si inserisce su quello che abbiamo previsto.

Un breve accenno all'Adorazione.

Il Sacro Cuore ha detto a santa Margherita Maria che l'Adorazione del Giovedì Santo è la più importante di tutto l'anno, perché è l'Adorazione che Gesù ha fatto ed è l'unica volta che ha chiesto compagnia. Questa Adorazione è la più importante, perché Gesù ha sudato Sangue. Ha invitato con lui Pietro, Giacomo e Giovanni. La preghiera è importante.

Gesù è l'unico forte, durante la Passione. Pilato, Erode, Caifa, Anania sembrano impauriti.

Nella nostra vita, viviamo eventi nei quali dobbiamo manifestare forza, per essere all'altezza della situazione.

Come facciamo a superare la paura?

Nella preghiera, nella meditazione ci incontriamo con il Signore e prendiamo forza, in modo che, quando saremo davanti a Pilato, Erode, Anania, Caifa, che vogliono condannarci, saremo forti, perché ormai la battaglia è avvenuta prima. È importante la nostra preghiera personale.

Concludo, cercando di sfatare la bugia, che ogni volta ci raccontiamo riguardo l'Orto degli Ulivi.

Quando qualche cosa non ci riesce e sembra quasi che il Signore non ci abbia ascoltato, noi diciamo: -Sia fatta la tua volontà!- come Gesù nell'Orto degli Ulivi.

Lì, Gesù è stato o non è stato esaudito?

Gesù è stato esaudito. La Bibbia si spiega con la Bibbia. Nella Lettera agli **Ebrei 5, 7**, che è una grande predica, leggiamo: “*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà.*”

Nell'Orto degli Ulivi, Gesù, come ogni uomo, vuole scappare, vuole dare le dimissioni. Ormai sa tutto: questa è la grande tentazione. Gesù è stato esaudito: un Angelo è arrivato a confortarlo e gli ha fatto capire quale era la salvezza, che passava non secondo le dinamiche umane, ma secondo quelle divine.

Questo non è solo per Gesù, ma per tutti noi. Noi crediamo di essere salvati e di organizzare la nostra vita in un modo, poi si inserisce Dio, il suo Spirito e la nostra vita prende un'altra piega.

La preghiera serve a non fare resistenza e a salvarci dalla morte. Gesù viene salvato dalla morte. Dovrà morire, però vive per sempre. Gesù è vivo e guida la nostra Chiesa. Così i nostri Cari, se hanno fatto della loro vita un'offerta d'Amore, sono vivi per sempre! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.